

CARCERI

Sorpresa! L'indulto non era sbagliato Le recidive calano

In cinque anni solo il 33,92% dei detenuti beneficiati dal provvedimento è rientrato in cella. Mentre la quota di chi non ne ha usufruito è al 68,45%
Gli italiani tornati a commettere reati superano di 13 punti gli stranieri

L'intervento

LUIGI MANCONI

E se, alla resa dei conti, il tanto bistrattato indulto del 2006 si rivelasse un provvedimento parziale, ma – oltre

che sacrosanto – assai utile? Una misura, gravata da limiti e carenze, ma efficace e, soprattutto, molto meno nociva sul piano sociale di quanto si sia detto e scritto.

In effetti, quel provvedimento di clemenza è stato uno dei più controversi e diffamati dell'intera legislazione repubblicana. Approvato, come prescrive la norma da i

due terzi del Parlamento (oltre l'80%), è stato misconosciuto dalla gran parte di coloro che lo votarono. Mai una legge che aveva avuto tanti padri e madri era stata così repentinamente rinnegata dai legittimi genitori. Molte le ragioni. In primo luogo, il carattere parziale del provvedimento, non accompagnato da una contestua-

le amnistia (che avrebbe potuto ridurre il numero dei procedimenti e alleviare il lavoro dei giudici), e non sostenuto da adeguate misure di accoglienza e di integrazione per gli scarcerati. Ma, soprattutto, a pesare sull'opinione pubblica e a determinare quel ripudio da parte del legislatore furono due fattori: l'incapacità di reggere l'impatto che i reati commessi dagli indultati avrebbe avuto sul senso collettivo di insicurezza e la contestuale e irresponsabile campagna mediatica.

È decisivo ricordare che, dal 2006 al 2007 (periodo che comprende i mesi successivi all'approvazione dell'indulto) l'informazione televisiva nazionale sulla cronaca nera passa dal 10,7% al 23,7% (come ha documentato il centro di ascolto di Gianni Betto). Inevitabilmente un simile affollarsi di "notizie criminali" crea una sensazione di ansia collettiva e di allarme sociale, tali da esigere l'individuazione di una causa (l'indulto, appunto) e la demonizzazione di quanti avrebbero contribuito a determinarla (sia i parlamentari



Foto Ansa